

Riceviamo e pubblichiamo questa testimonianza da parte del dott. M. Pastorini Psicologo presso Casa di cura per Obesità in Liguria

Rimini 5-6 ottobre

Ciò che mi colpisce sempre quando ho a che fare con OA è la disponibilità. La disponibilità ad accogliere, ad ascoltare, a mettersi a disposizione, a ringraziare.

Ciò che mi colpisce forse ancora di più è l'adesione ad alcune regole e formule. Un'adesione forte, convinta, ripetuta.

Ciò che mi colpisce tantissimo è l'attenzione ai tempi, alla gestione del tempo e al rispetto per il tempo. Il tempo di ognuno e il tempo del gruppo.

OA è un mondo nel quale la forma diventa sostanza, nel quale concetti semplici e inflazionati come "ascolto", "disponibilità", "rispetto", assumono valore di comportamenti agiti e ricevuti e perciò divengono veri, possibili, ripetibili.

Per chi fa il mio mestiere, il mestiere dello psicologo, OA pone una questione spinosa. OA spinge a riflettere che la dipendenza da cibo, come ogni altra dipendenza, è il riflesso di un malessere fisico, emotivo e spirituale. Il nostro modo di fare terapia spesso non considera la spiritualità perché non abbiamo gli strumenti per esplorarla, per stimolarla, per comprenderla. La spiritualità è una dimensione difficile per noi perché esce dal campo scientifico e apre verso direzioni non sempre previste o prevedibili. Ma è una dimensione necessaria per l'essere umano che, prima di tutto, è un generatore di significati e ha la costante necessità di dare senso alle proprie azioni e alle proprie vicende.

OA compie uno sforzo grande nell'accogliere e ascoltare i professionisti con la consapevolezza che il mangiare compulsivo richiede un approccio serio, competente e forte di tutto ciò che la scienza e la sanità mette a disposizione. Noi professionisti dobbiamo, per parte nostra, raccogliere la sfida e interrogare il sintomo considerando la dimensione della spiritualità, che non può prescindere dall'esperienza di condivisione e di comunità.

Con l'èquipe del Percorso di Cura per la Grave Obesità di Villa Igea ad Acqui Terme abbiamo provato ad accogliere la sfida ospitando OA in uno degli incontri di gruppo previsti durante la settimana di ricovero. L'esperienza nasce con l'intento di fornire alle persone ricoverate uno stimolo in più per affrontare il problema obesità ascoltando persone che ce l'hanno fatta. Persone che ce l'hanno fatta non a perder peso, ma a raccontarsi, a chiamare con un nome quel modo di mangiare e a chiedere aiuto. Che è la cosa più importante.